

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 28 - Numero 160 - U.S. \$1,00

mercoledì 9 luglio 2003

LUCIA MARRAMI

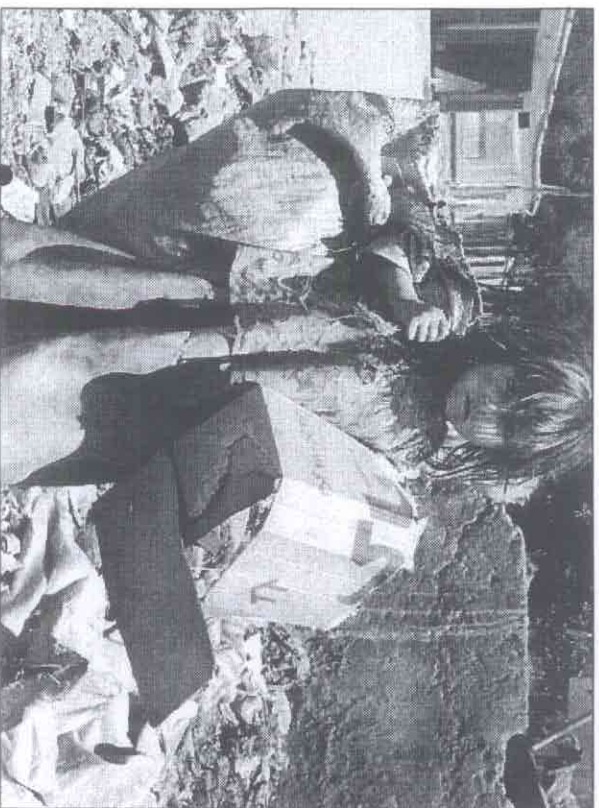
NONOSTANTE le promesse, lo sviluppo umano non avanza. È l'allarme lanciato dal rapporto 2003 dell'Uhdp, l'agenzia Onu per lo sviluppo che controlla le condizioni di vita sulla Terra. Innumeri del rapporto, paragonati a quelli del «contratto» stipulato da 147 leader mondiali durante il Millennium Summit del 2000, evidenziano che una parte del mondo è in caduta libera, nonostante alcuni buoni risultati sparsi nel mondo. Solo tre anni fa l'obiettivo del dimezzamento del numero dei poveri entro il 2015 sembrava raggiungibile, ma da allora la situazione è perfino peggiorata.

Il Sud del mondo sempre più povero allarme dell'Onu: «Sviluppo fermo»

Necessario l'intervento dei paesi ricchi: apertura dei mercati, riduzione del debito

La lotta per stradicare la povertà nell'arco di dodici anni, concentrandosi su otto grandi problemi (gracii fame, malattie, analfabetismo, discriminazione contro le donne) oggi si è arenata. Ben 59 paesi considerati «prioritari» dall'Onu sono arrivati sul bivio: il rischio di morte dello sviluppo, dove resteranno se non verranno assunte «iniziative urgenti». Che devono essere a tutto campo: in 24 nazioni si registra un'alta incidenza di Aids, 13 sono coinvolte in conflitti armati e 31 presentano un debito estero elevatissimo.

Finora il progetto del Millennio



I PIÙ DEBOLI
Una dimba agitari tra i rifiuti. I più piccoli sono esposti ai maggiori rischi

si è scontrato con un trend negativo che sembra inarrestabile. Aumentano i poveri (più di un miliardo di persone sopravvivono con meno di un dollaro al giorno) come pure la fame cronica e la mortalità infantile, sono sempre di più gli «orfani

dell'Aids». Peggiorano le condizioni ambientali: il problema del degrado del suolo interessa circa due miliardi di ettari di territori, e si ripercuote sul sostentamento di quasi un miliardo di persone. Un circolo vizioso che molti paesi non

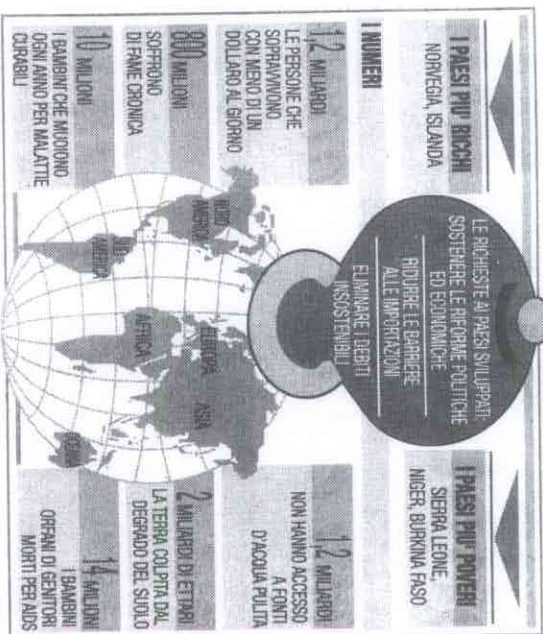
Il rapporto dell'agenzia delle Nazioni Unite rivela un peggioramento delle condizioni di vita, nonostante gli impegni presi nel Summit del Millennio

I POVERI
Quasi un abitante della Terra su cinque vive in condizioni estreme. La maggior parte dei poveri si trova in Asia

LA FAME
Aumentano le persone che soffrono la fame. In 19 paesi più di una su quattro non ha abbastanza cibo per sopravvivere

I BAMBINI
Milioni muoiono a causa di malattie facilmente prevenibili. Aumenta il numero dei morti prima dei 5 anni

Per 59 paesi la crescita è ferma da anni. I nemici: malattie, miseria, degrado, fame



L'ACQUA
Nel mondo 1,7 miliardi di persone vivono in condizioni di emergenza idrica e non hanno accesso a fonti d'acqua pulita

LA TERRA
Le risorse naturali dei paesi poveri sono le più degradate e vulnerabili a calamità e stress ambientali

GLI ORFANI
Il numero dei bambini rimasti dopo la morte per Aids dei genitori aumenterà fino a raddoppiare nel 2010

sono in grado di affrontare da soli. Se il quadro globale dovesse restare invariato, alcuni potranno liberarsi della povertà solamente nel 2165.

Gli ultimi della Terra sono africani: Burkina Faso, Sierra Leone e Niger hanno un indice di sviluppo umano (l'indicatore che misura il grado di crescita di 175 paesi sulla base delle aspettative di vita, alfabetizzazione, reddito pro capite, istruzione) estremamente basso. Sul polo opposto, Norvegia e Islanda, due tra i paesi più ricchi e sviluppati.

Sarà impossibile raggiungere gli obiettivi del Millennio senza una chiara volontà politica dei paesi ricchi. Nel 2001 l'Italia ha contribuito a progetti per lo sviluppo con 1,6 miliardi di dollari (pari allo 0,15% del Pil), di cui la metà era destinata all'Africa subsahariana. L'obiettivo è di arrivare a poco meno di 4 miliardi di dollari per il 2006. Ma anche se gli impegni dei paesi ricchi sono stati rinnovati per due volte — alla conferenza di Monterrey per i finanziamenti allo sviluppo e poi al G8 dello scorso giugno — il rapporto documenta «una caduta senza precedenti negli indici di sviluppo umano in alcune delle più povere nazioni del mondo». L'Onu punta il dito contro il sostegno inefficace dei paesi ricchi e sottolinea che questa è l'ora dei «doveri» e non più dei progetti. Un vero progresso potrà avviarsi solo se la strada dello sviluppo verrà percorsa «nei due sensi di marcia». I paesi poveri dovranno attuare le riforme politiche necessarie, e quelli sviluppati dovranno facilitare l'accesso al mercato, riducendo o abolendo il debito estero e eliminando le barriere doganali. Un circolo virtuoso che può ancora essere instaurato perché, come ritengono gli autori del rapporto, «non c'è nulla di inevitabile per quanto riguarda lo sviluppo umano». Ma la partita non è aperta da oggi.